



Lettera aperta al Ministro Ornaghi

Illustre Signor Ministro,

l'A.R.I., Associazione Restauratori d'Italia, Le chiede di fermare la gara di appalto per il restauro del Colosseo, al fine di evitare che vengano arrecati danni irreparabili al monumento più celebre del mondo e conseguentemente all'immagine del nostro Paese.

Con un'iniziativa, a nostro avviso arbitraria, il Commissario delegato alle aree archeologiche di Roma, due anni fa, ha deliberato di fatto che i monumenti archeologici non fossero più affidati, come era stato fino ad allora, ad imprese di restauro specialistico, ma, interpretando la legge vigente in maniera inusuale, che tali monumenti venissero appaltati ad imprese edili.

A questa decisione, che tra l'altro, mortifica la funzione istituzionale delle stesse Scuole di formazione del suo Ministero, l'A.R.I. si è opposta con una petizione internazionale, e successivamente con un ricorso al Consiglio di Stato, che ha discusso la causa il giugno scorso, ma non ha ancora pubblicato la sentenza.

Ignorando quindi anche i possibili esiti di questa stessa sentenza, il Commissario ha proseguito le procedure di appalto pubblicando l'8 agosto un bando di gara che, non solo è destinato alle imprese edili, ma anche focalizza i requisiti di partecipazione sulle caratteristiche del progettista, in modo così singolare da limitare drasticamente l'accesso alla gara.

Eppure, proprio il Colosseo ha avuto la fortuna di essere oggetto di un saggio esecutivo diretto dall'Istituto Centrale del Restauro di Roma, che ha mostrato, e reso pubblico, con molta chiarezza cosa fare e come farlo sul Colosseo.

Questa enfaticizzazione progettuale, che è apparsa a tutti come una forzatura procedurale, assume contorni inquietanti alla luce della richiesta fatta dalla Stazione Appaltante alle imprese ammesse alla selezione, di dimezzare i tempi della procedura di gara per una presunta urgenza legata alla realizzazione di una linea della metropolitana, che alla luce della durata complessiva dell'intervento non sembra avere fondamento.



Per tutto questo l'A.R.I. ritiene che il Colosseo sia esposto al rischio di ricevere più danni che benefici dall'intervento generosamente finanziato dall'imprenditore Diego Della Valle.

A Lei, che fa parte di un Governo dal quale il Paese aspetta credibilità e competenza, chiediamo di intervenire per evitare un'operazione che nasce sotto gli auspici peggiori e di cui non si colgono le motivazioni. Basti pensare che in questi stessi giorni il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha giustamente appaltato il restauro del Palazzo che ospita il Ministero della Giustizia in Via Arenula a Roma, costruito nel XX secolo, ad imprese di restauro specialistico. Perché mai l'Anfiteatro Flavio costruito nel I secolo dopo Cristo dovrebbe essere restaurato da imprese edili e ricevere quindi cure meno raffinate?

In conclusione, l'Associazione Restauratori d'Italia auspica che il Governo di cui Lei è parte, non ritenga che il paese con il più grande ed economicamente rilevante patrimonio artistico al mondo, possa essere gestito affidandolo alla casualità di scelte tanto discutibili.

A.R.I. - Associazione Restauratori d'Italia